

*Da Corphù, di sier Nicolò da Ponte dolor, baylo et consieri, et sier Zuan Moro proveditor zeneral, di 13 Septembrio, ricevute a dì primo Octubrio, mandano lettere dil zeneral, et una lettera havuta da Coron di 28 dil passato da Bernardo Spinola interprete.* Scriveno de qui è zonti navili venuti dil Golfo, riportano che quelli di Patras temendo grandemente di l'armata dil Doria, quasi tuti fuggivano con le robe et facultà loro a Lepanto, et che in quelle parte ognuno stava con trepidatione per causa di tal armata cesarea.

*Di Coron, di Bernardo Spinola, di 28, al rezimento di Corfù et proveditor zeneral.* Avisa quanto si have per avanti di le 13 fuste de levanto fuggirono di la Prevesa senza saputa dil capitano, et quella di Baracho di Coron andò a Sapiaenza dove era sette fuste, li dè la nova, unde il capitano l'ha fata brusar sopra il muolo, et lui è fuzito. Scrive la cosa di la galla Zena di Candia prese Curtogoli, il capitano mandò Piri rais con 5 galie et 3 fuste per le circumstantie di Natalia, altre tante con Ali Filebi prothoiero di Galipoli, et il capitano con il resto per la Grecia per trovar dite fuste. Curtogoli restarà in vardia di Rodi et l'Arzipielago et il fiol dil Moro a la volta de Satalia. Scrive zerca il suo consolato richiede di Syo etc.

*Di sier Hironimo da Canal proveditor de l'armada, date in galia a Casoppo a dì 14 de Septembrio, ricevute a dì primo Octubrio.* Heri mattina zonse qui do galie con l'orator dil clarissimo zeneral, di 10, che dovesse andar a lui, et per l'altra di 11 mi comete resti in queste bande et lassar le galie col capitano dil Golfo a la soa vardia et cussi farò; el qual capitano per non esser risanato ho terminato dar il governo fin el si risana a domino Zuan Batista Griti con le galie qui soto descripte. Di continuo passano per questo canal bregantini et fregate cesaree etc., le galie candiote, sier Matio Zen, sier Francesco Gradenigo, sier Zuan Alvisè Zancaruol et sier Bernardin Contarini et Zuan Chersan di la Zefalonia.

5\* *Da Sibinico, di sier Bernardo Balbi conte et capitano, di 13 Septembrio, ricevute a dì 2 Octubrio.* Questi suditi turcheschi quando poleno e si vedeno il modo ne depredano et useno vilanie. Ritrovandosi tre povereti di la villa di Ciapano a la custodia di loro animali grossi ad uno loco dito Zamur sta a le parte verso Traù fono sopragionti questa note da certi marcelossi et hanno occiso et assassinato li diti custodi et conduto via da buoi 24 grossi con molta ruina de quella povera vila; et

hauto notitia questa matina hanno mandato li soi villani driedo per recuperarli et veder dove meteno ma dubito farano tardi. Questo è causato per il depredar di Salona. Io fazo cavalear li stratioti.

*Da Urbin, dil signor Guido Baldo Feltrò di la Rovere, di 23 Septembrio 1532, a l'orator dil signor duca de Urbin suo padre domino Joane Jacomo Leonardo in Venetia.* Di novo non havemo di quà altro, salvo che la sumissione anconitana la quale fu vera come per le precedente mie havete inteso, et di più, che l'vice legato è intrato a far residentia nel palazzo che solevano star li antiani di quella città, et che di già havea tolto le arme al populo et deputato 16 de li primi andaseno per ostagi a Roma, quali essi si erano eleti, per confino di Macerata, Camerino et Roma, et che dito vice legato gli havea proposto et heri matina doveano inviarse, et in summa la città è reduta al total arbitrio di Nostro Signor etc.

*Da Pexaro vidi lettere particular, di 28 Septembrio, di Hironimo di Gentili a domino Antonio di Garatoni da Pexaro secretario di l'orator di Mantoa.* Di novo ho qui di un crocefixo ch'è a monte Santa Maria castel di Pexaro qual è una croce che si porta a li morti, dipenta, zerca 15 giorni fa, doi o tre di de la setimana, suda nel peto et ne la fronte, et tredici gioze molte volte se li è visto, et 7 et 9, et heri li fo mandato missier maistro Antonio mio fradelo, non li potendo andare missier Nicolò vicario dil vescovo andò in suo loco, et missier Zuan Antonio di Popeni, et steteno li un di con far provision se el fusse cosa artificiosa, et fino steteno li non restono cosa alcuna, ma nel partir quelli homeni comenzono a sonare la campana et chiamarli et andono al dito crocefixo et li trovano 13 gioze stava per una hora sora et da poi fugase. Hanno fato ogni experientia per veder se fusse qualche inganno et non si trova che possa dire che sia fraude, ma li par miracolo.

*Da Udine, di sier Tomà Contarini locotenente di la Patria, di 28 Septembrio 1532, ricevute a dì primo Octubrio, la matina.* In questa hora è zonta nova da Gorizia et da più altre bande che i Turchi hanno hauto Cil a pali dove prima molte bataglie haveano dato, et a la fine non potendosi difender si hanno reso salvo le persone di quelli di la tera, et quelli pochi soldati erano li a description quali li hano tuti taiati a pezi, et questo loco de Cil è una assà bona tera non molto grande, apogiata al monte et assà forte